



*Ministero delle Imprese e del Made in Italy*

DIPARTIMENTO MERCATO E TUTELA

DIREZIONE GENERALE CONSUMATORI E MERCATO – DIVISIONE VI

# PREZZI & CONSUMI

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*N. 03 – marzo 2024*

## SOMMARIO

<b>1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA</b>	<b>6</b>
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA marzo 2024	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA marzo 2024	7
<b>2. L'INFLAZIONE IN ITALIA</b>	<b>8</b>
2.1. LIEVE AUMENTO DELL'INFLAZIONE DOVUTO AL CALO DELLA FLESSIONE DEI PREZZI DEI BENI ENERGETICI SIA REGOLAMENTATI SIA NON REGOLAMENTATI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
<b>3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE - MARZO 2024</b>	<b>10</b>
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
<b>4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO – MARZO 2024</b>	<b>11</b>
4.1 AGROALIMENTARE, A MARZO SI FERMANO I RIALZI PER L'OLIO DI OLIVA. CALI PER LATTE E FARINE.	11
4.2 PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI NEL MESE DI MARZO 2024.	14
GRAFICO 4.1.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle banane a più strati cat. I (America Centrale) nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 4.1.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei carciofi orig. Italia cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne	16
<b>5. RIDUZIONE PER LE TARIFFE PUBBLICHE A MARZO 2024</b>	<b>17</b>
<b>6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI</b>	<b>20</b>
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	20
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali marzo 2024 (variazioni)	20
<b>7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI</b>	<b>21</b>
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, marzo 2024	21
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	22
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	22

## **PRESENTAZIONE**

*Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica, e di fonte Eurostat.*

*Per la newsletter l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.*

## IN SINTESI

- A marzo 2024, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +2,4% su base annua, in calo rispetto al mese precedente, quando registrava un valore pari a +2,6%. Su base mensile, si segnala, invece, un aumento dell'indice (che passa da +0,6% di febbraio a +0,8 di marzo). Di contro, In Italia, **l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)**, aumenta, sia su base tendenziale (passando da +0,8% di febbraio a +1,2% di marzo) sia su base congiunturale (+1,2% a fronte della variazione nulla del mese precedente).
- **L'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** al lordo dei tabacchi, a marzo 2024, registra, su base tendenziale, un aumento dell'1,2% e una variazione congiunturale nulla. A spiegare tale incremento dell'indice concorre, principalmente, la minore flessione dei prezzi dei Beni energetici, sia non regolamentati (da -17,2% a -10,3%), sia regolamentati (da -18,4% a -13,8%) e in misura minore, l'aumento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,8% a +4,5%). Per contro, registrano un rallentamento i prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da +4,4% a +2,6%); dei Tabacchi (da +2,6% a +1,9%) e dei Beni alimentari lavorati (da +3,4% a +2,8%). Rallentano ancora, su base tendenziale, i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +3,4% a +2,6%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +2,8% a +2,5%).
- Dopo il calo registrato lo scorso febbraio, a marzo 2024 **il clima di fiducia delle imprese** torna ad aumentare rimanendo comunque al di sotto della quota raggiunta a gennaio 2024. L'aumento dell'indicatore complessivo rappresenta un diffuso miglioramento della fiducia in tutti i comparti economici indagati. A marzo 2024 **l'indice di fiducia dei consumatori** subisce una battuta d'arresto interrompendo la crescita degli ultimi quattro mesi: l'indicatore diminuisce riportandosi sul livello dello scorso gennaio. Il calo dell'indice è influenzato principalmente dal peggioramento sia delle valutazioni sul quadro economico familiare (compresi i giudizi sul bilancio familiare) sia di quelle sull'opportunità all'acquisto di beni durevoli nella fase attuale.
- Nel **settore agroalimentare**, l'analisi sui prezzi all'ingrosso ha messo in evidenza nel comparto "riso e cereali" un'ulteriore flessione a marzo, con ribassi particolarmente accentuati per la semola di grano duro. In calo, anche se meno accentuato, anche le farine di frumento tenero. Nel comparto delle carni, l'approssimarsi delle festività pasquali ha impresso un netto rialzo ai prezzi della carne suina. In aumento anche la carne di pollo, mentre le altre tipologie di carni hanno mostrato un calo. Tra i prodotti lattiero-caseari, il prezzo del latte spot risulta inferiore rispetto al livello medio di febbraio, anche se nelle ultime settimane di marzo si è maggiormente stabilizzato. Sono invece aumentati i prezzi dei formaggi a stagionatura lunga. Sostanziale stabilità per le uova. Nel comparto "oli e grassi" i prezzi dell'olio di oliva si sono stabilizzati mentre si sono registrati decisi rialzi per il burro. Tra i vini, i prezzi all'ingrosso sono aumentati per i bianchi comuni e i Dop-Igp, mentre sono calati per i rosati.
- Tra i **prodotti ortofrutticoli**, marzo è stato caratterizzato da un clima mite, con temperature in aumento e bassissime precipitazioni. Nei mercati si è assistito all'avvicendamento dei prodotti invernali con quelli estivi. Le temperature elevate hanno favorito la produzione di numerosi frutti, in particolare le fragole, che quest'anno registrano un prezzo inferiore alla media del periodo e quantitativi alti. Per quanto riguarda gli agrumi, volge al termine la campagna delle arance Tarocco siciliane. Fine anticipata per la vendita delle pere italiane, che quest'anno sono state caratterizzate da una quantità limitata di prodotto

a causa delle gelate anomale dello scorso anno. La domanda sta man mano riprendendo un buon ritmo dopo un periodo di calma, soprattutto nella settimana di Pasqua.

- Nel mese di marzo 2024, si registra un calo delle **tariffe pubbliche** rispetto a febbraio 2024, pari al -1,6%. La riduzione delle tariffe pubbliche è interamente adducibile al calo delle tariffe regolate, che registrano una variazione congiunturale negativa pari al -2,8%. In particolare, la bolletta per l'energia elettrica e per il gas naturale è meno onerosa del -3,7% rispetto a febbraio 2024.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**<sup>1</sup> sono stati registrati, per questo mese, per il gas di città e il gas naturale mercato tutelato, l'olio di oliva e le pere. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e il gas naturale mercato libero, gli altri oli alimentari e gli apparecchi per la telefonia mobile.
- Nel mese di marzo 2024 il **prezzo al consumo della benzina** registra un aumento mentre il **prezzo al consumo del diesel** registra un calo.

---

<sup>1</sup> Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di marzo 2024, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro<sup>2</sup> si attesta, su base annua, a +2,4% (in diminuzione rispetto al mese precedente), mentre su base mensile, si segnala un aumento (da +0,6% di febbraio a +0,8% di marzo).

Diverso andamento tendenziale per l'Italia, dove l'indice IPCA aumenta (passando da +0,8% di febbraio a +1,2% di marzo). Su base

congiunturale, l'indice registra, invece, una variazione di +1,2% (era nulla il mese precedente).

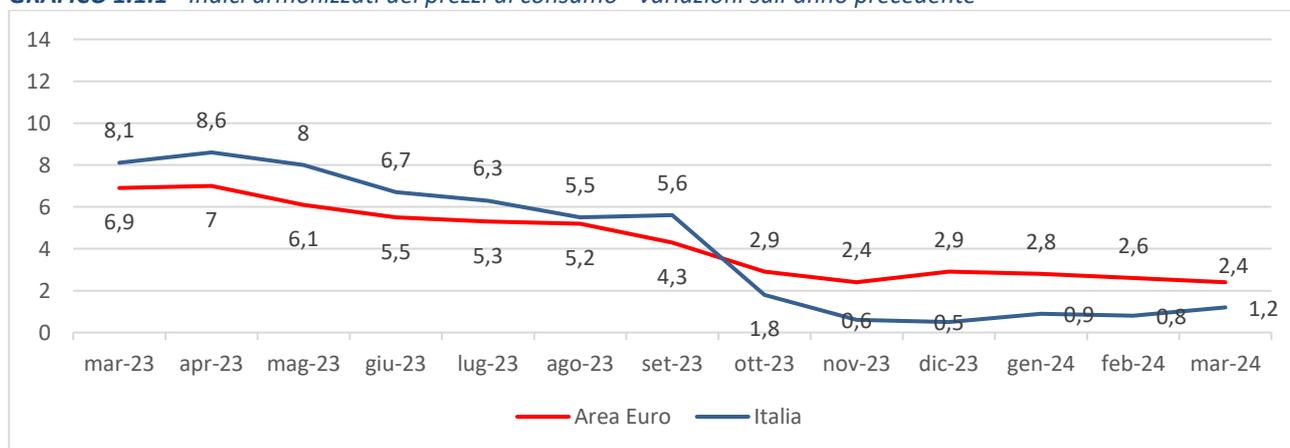
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di marzo risulta essere pari a 1,2 punti percentuali.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati diminuisce sia nell'Area Euro (+3,0%) sia in Italia (+2,4%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	02/2023	03/2024	02/2023	03/2024	02/2023	03/2024
Italia NIC (a)	0,8	1,2	0,1	0,0	2,3	2,3
Italia IPCA (b)	0,8	1,2	0,0	1,2	2,6	2,4
Area euro IPCA (b)	2,6	2,4	0,6	0,8	3,3	3,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, l'accelerazione dell'indice, per il mese di marzo, è dovuta alla minore flessione dei prezzi dei beni (da -0,7% a -0,2%; +1,5% il congiunturale) e in particolare, a quella dei prezzi dell'Energia (che passano da -17,4% a -10,9%; -

1,7% la variazione congiunturale). In particolare, diminuisce la flessione dei prezzi di Elettricità, gas e combustibili solidi (da -29,9% a -20,0%; -3,3% sul mese) e quella dei prezzi dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da -2,6% a -0,7%; +0,2% rispetto a febbraio). Decelerano,

<sup>2</sup> A partire dal 1° gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

complessivamente, i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +3,7% a +2,7%; -0,2% su base congiunturale), a causa del rallentamento sia dei prodotti non lavorati (da +4,6% a +2,8%; -0,7% sul mese) sia di quelli lavorati (da +3,3% a +2,8%; +0,2% il congiunturale). Anche i Beni industriali non energetici decelerano (da +1,2% a +0,7%; +4,3% sul mese) a causa, prevalentemente, dei prezzi dei Beni semidurevoli (che passano da +2,7% a +1,2%; +11,3% il congiunturale). Accelerano, invece, lievemente, i prezzi dei servizi (da +3,1% a +3,3%; +0,5% il congiunturale), influenzati prevalentemente dai prezzi dei Servizi relativi ai

trasporti (che passano da +3,9% a +4,5%; +1,4% il congiunturale).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per Energia elettrica e Apparecchi telefonici e telefax. Seguono, Servizi ricreativi e sportivi, Gas, Assicurazioni su mezzi di trasporto, Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne, Giornali e periodici e Servizi ospedalieri. Infine, Apparecchi per il trattamento dell'informazione e Servizi assicurativi connessi alla salute.

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
<b>TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA marzo 2024</b>			
Energia elettrica	-4,54	-30,61	26,07
Apparecchi telefonici e telefax	-9,32	-17,35	8,03
Servizi ricreativi e sportivi	4,79	-0,85	5,65
Gas	-3,50	-9,05	5,55
Assicurazioni su mezzi di trasporto	10,54	5,48	5,06
Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	4,51	0,15	4,36
Giornali e periodici	5,05	1,46	3,58
Servizi ospedalieri	4,53	1,03	3,50
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-5,60	-8,99	3,40
Servizi assicurativi connessi alla salute	5,14	1,88	3,25

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per Trasporto multimodale passeggeri, Oli e grassi, Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici, Trasporto aereo passeggeri, Vegetali e Trasporto passeggeri su

rotaia. Seguono, Combustibili solidi e Raccolta acque di scarico. Infine, Fornitura acqua e Giochi, giocattoli e hobby.

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
<b>TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA marzo 2024</b>			
Giochi, giocattoli e hobby	-2,63	-0,39	-2,24
Fornitura acqua	5,11	7,63	-2,53
Raccolta acque di scarico	4,75	7,35	-2,61
Combustibili solidi	-10,17	-6,00	-4,17
Trasporto passeggeri su rotaia	2,49	8,11	-5,62
Vegetali	-4,20	1,76	-5,96
Trasporto aereo passeggeri	7,38	15,41	-8,04
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici	-1,35	8,56	-9,91
Oli e grassi	16,53	27,38	-10,85
Trasporto multimodale passeggeri	-16,23	8,10	-24,34

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. Lieve aumento dell'inflazione dovuto al calo della flessione dei prezzi dei beni energetici sia regolamentati sia non regolamentati.

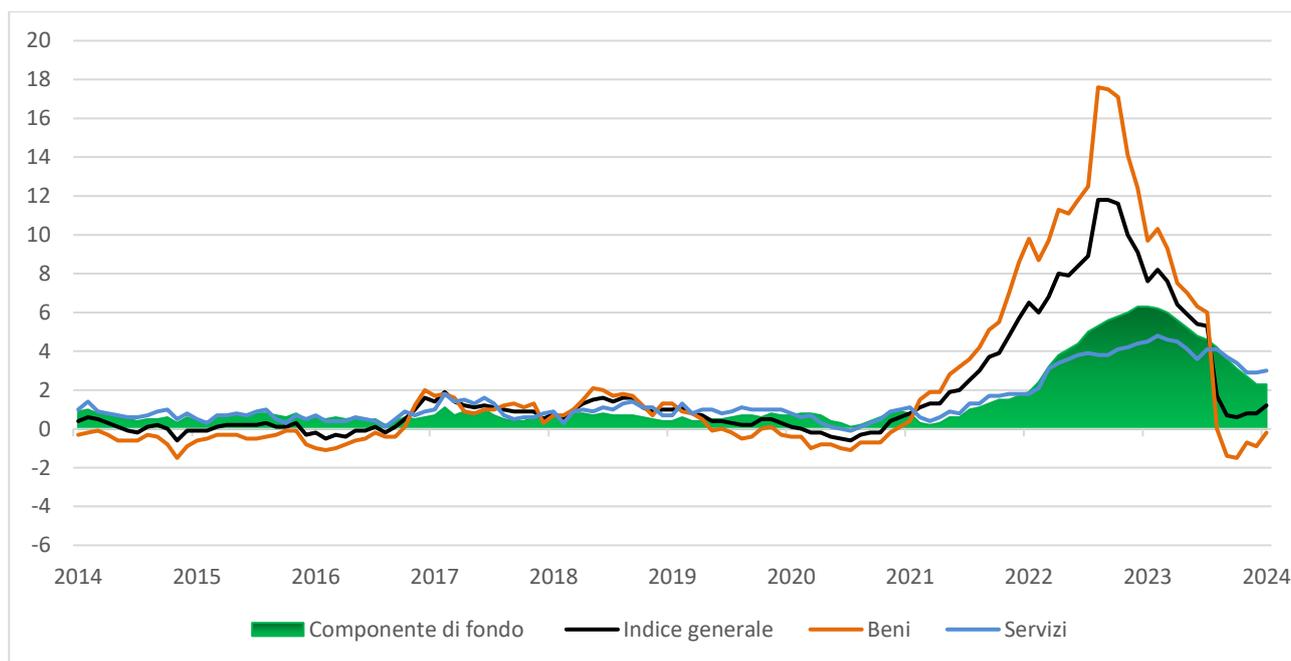
Nel mese di marzo 2024, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dell'1,2% su base annua (era +0,8% nel mese precedente) e una variazione congiunturale nulla.

L'accelerazione dell'inflazione, su base tendenziale, si deve, principalmente, al calo della flessione dei prezzi dei Beni energetici, sia non regolamentati (da -17,2% a -10,3%), sia regolamentati (da -18,4% a -13,8%) e, in misura minore, alla crescita dei Servizi relativi ai trasporti

(da +3,8% a +4,5%). Registrano, invece, un rallentamento i prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da +4,4% a +2,6%), dei Tabacchi (da +2,6% a +1,9%) e dei Beni alimentari lavorati (da +3,4% a +2,8%).

Continuano a rallentare, su base tendenziale, i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +3,4% a +2,6%) così come i prezzi dei Prodotti ad alta frequenza di acquisto (da +2,8% a +2,5%).

**GRAFICO 2.1.1** - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a marzo, si registra, su base tendenziale, una minore flessione dei prezzi dei beni (-0,2% a fronte del -0,9% del mese precedente) e una lieve accelerazione dei prezzi dei servizi (da +2,9% a +3,0%). Su base mensile, si segnala, una variazione negativa dei prezzi dei beni (-0,3%),

mentre i servizi registrano una variazione positiva pari a +0,4%.

La minore flessione dei prezzi dei beni, come suddetto, è imputabile all'andamento dei prezzi dei Beni energetici (che passano da -17,3% a -10,8%; -1,7% il congiunturale) a cui contribuisce sia la componente non regolamentata (che passa da -17,2% a -10,3%; -1,9% su base mensile) sia

quella regolamentata (dal -18,4% a -13,8%; +0,7% il congiunturale).

In particolare, nell'ambito degli Energetici non regolamentati, si registra un calo della flessione dei prezzi dell'Energia elettrica mercato libero (che passano da -40,6% a -22,5%; -5,3% su base congiunturale), del Gas di città e gas naturale mercato libero (da -32,3% a -24,9%; -4,8% il congiunturale), del Gasolio per mezzi di trasporto (da -2,8% a -0,1%; -0,3% su base mensile) e della Benzina, che inverte la propria tendenza passando da (da -1,2% a +0,2%; +0,9% il congiunturale). Con riferimento alla componente regolamentata, si registra una marcata crescita dei prezzi del Gas di città e Gas naturale mercato tutelato (da +28,6% a +51,0%; +1,2% sul mese), mentre restano stabili al -42,7% i prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato (nulla la variazione congiunturale).

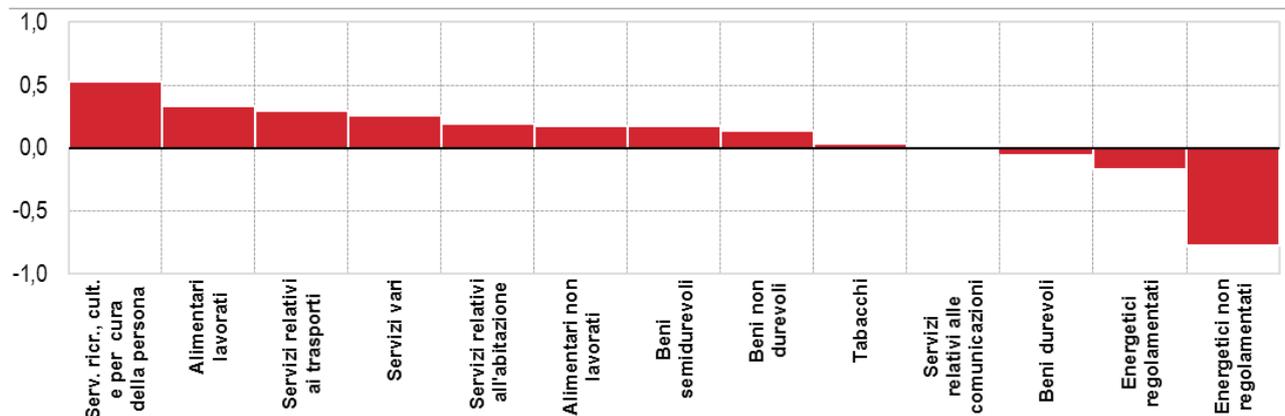
In rallentamento i prezzi dei Beni alimentari (da +3,8% a +2,7%; -0,2% il

congiunturale) a causa sia degli Alimentari non lavorati (da +4,4% a +2,6%; -0,8% su base congiunturale) sia degli Alimentari lavorati (da +3,4% a +2,8%; +0,2% sul mese). In particolare, nell'ambito dei prodotti freschi, rallentano sia i prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (che registrano un'inversione di tendenza da +4,2% a -0,8%; -4,0% sul mese) sia quelli di Frutta fresca e refrigerata (da +11,1% a +7,3%; -0,3% il congiunturale).

In aumento prezzi dei servizi (da +3,0% al 2,9%; +0,4% la variazione congiunturale). In particolare, accelerano i Servizi relativi ai trasporti (da +3,8% a +4,5%; +1,5% il congiunturale). Decelerano lievemente, invece, i prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (da +2,7% a +2,6%; +0,2% il congiunturale).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di marzo.

**FIGURA 2.1.1** - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (marzo 2024, punti percentuali)

### 3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE - MARZO 2024

(Fonte Istat)

Secondo l'ISTAT a marzo 2024<sup>3</sup> l'indice del clima di fiducia dei consumatori diminuisce da 97,0 a 96,5 mentre l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sale da 95,9 a 97,0.

L'evoluzione negativa del clima di opinione dei consumatori sintetizza il deterioramento sia del clima personale (da 95,2 a 94,6) sia di quello corrente (l'indice cala da 97,0 a 96,0); il clima economico rimane sostanzialmente stabile (da 102,0 a 101,9) e quello futuro registra un incremento marginale (l'indice passa da 97,1 a 97,2). Con riferimento alle imprese, l'indice di fiducia diminuisce in tutti e quattro i comparti economici indagati, seppur con intensità diverse: nelle costruzioni e, soprattutto, nel commercio al dettaglio si registrano i cali più consistenti (rispettivamente da 107,0 a 104,4 e da 106,3 a 100,6) mentre nella manifattura e nei servizi si stima una diminuzione più contenuta (l'indice scende, nell'ordine, da 88,1 a 87,3 e da 102,5 a 100,2).

Con riferimento alle imprese, l'indice di fiducia aumenta in tutti e quattro i comparti economici indagati, seppur con intensità diverse: nelle costruzioni e, soprattutto, nel commercio al dettaglio si registrano

gli aumenti più consistenti (rispettivamente da 104,3 a 105,8 e da 100,8 a 104,6); nella manifattura e nei servizi si stima una crescita più contenuta (l'indice sale, nell'ordine, da 87,5 a 88,6 e da 100,2 a 100,7).

Quanto alle componenti degli indici di fiducia dei comparti economici, nella manifattura tutte le componenti sono in miglioramento; nelle costruzioni giudizi sul livello degli ordini e/o piani di costruzione sostanzialmente stabili rispetto al mese scorso si uniscono ad attese sull'occupazione presso l'azienda in deciso aumento.

Passando al comparto dei servizi di mercato, si osserva un aumento di tutte le componenti ad eccezione delle attese sugli ordini che sono riviste in diminuzione. Con riferimento al commercio al dettaglio, tutte le variabili registrano una dinamica positiva; si segnala che l'indice di fiducia aumenta nella grande distribuzione (da 98,6 a 103,8), mentre cala nella distribuzione tradizionale (da 109,7 a 108,8).

**FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)**

Gennaio 2015 – marzo 2024, indice mensile grezzo per i consumatori, indice mensile destagionalizzato per le imprese e media mobile a 3 mesi (base 2021=100)



Fonte: Istat (marzo 2024)

<sup>3</sup> A partire dalla pubblicazione dei dati riferiti al mese di gennaio 2024, l'Istat ha avviato la diffusione degli indici del clima di fiducia nella nuova base 2021=100. Per tutti i dettagli relativi al

cambio base è disponibile la Nota Informativa "Indagini sulla fiducia delle imprese e dei consumatori" pubblicata sul sito ISTAT.

## 4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO – MARZO 2024

(a cura di Unioncamere e BMTI)

### 4.1 Agroalimentare, a marzo si fermano i rialzi per l'olio di oliva. Calì per latte e farine.

Il comparto “riso e cereali” nel mese di marzo ha continuato a mostrare un andamento flessivo, con ribassi particolarmente accentuati per la semola di grano duro. In calo, anche se meno accentuato, anche le farine di frumento tenero. Nel comparto delle carni, l'approssimarsi delle festività pasquali ha impresso un netto rialzo ai prezzi della carne suina. In aumento anche la carne di pollo, mentre le altre tipologie di carni hanno mostrato un calo. Tra i prodotti lattiero-caseari, il prezzo del latte spot risulta inferiore rispetto al livello medio di febbraio, anche se nelle ultime settimane di marzo si è maggiormente stabilizzato. Sono invece aumentati i prezzi dei formaggi a stagionatura lunga. Sostanziale stabilità per le uova. Nel comparto “oli e grassi” i prezzi dell'olio di oliva si sono stabilizzati mentre si sono registrati decisi rialzi per il burro. Tra i vini, i prezzi all'ingrosso sono aumentati per i bianchi comuni e i Dop-Igp, mentre sono calati per i rosati.

Nuovo passo indietro per il comparto **RISO e CEREALI**, andamento che ricalca soprattutto le flessioni degli sfarinati di frumento duro. Il calo su base annua si attesta sul -15,6%.

In particolare, accelerano al ribasso i prezzi all'ingrosso della **semola** di grano duro (-6% rispetto a febbraio) che collezionano il secondo mese di calo consecutivo, complice l'ampia disponibilità di materia prima, soprattutto estera, assieme ad una domanda poco vivace. Ribasso che, sebbene in misura più lieve, è stato registrato anche per il mercato delle **farine di frumento tenero** (-1,9% su base mensile), condizionato anche dalle ottime prospettive di crescita del raccolto italiano.

Dopo due mesi consecutivi di cali, i listini del **riso** mostrano dei segnali di stabilizzazione (-0,6% rispetto a febbraio) grazie ad un maggior

equilibrio per le varietà di riso destinate al mercato interno. In lieve aumento il calo su base annua, che si porta a ridosso dei 30 punti percentuali.

Nel mese di marzo il comparto delle **CARNI** ha mostrato complessivamente un rialzo del 2,8% rispetto a febbraio, trainato soprattutto dagli aumenti per la carne suina e, in minor misura, per quelli della carne di pollo.

Più nel dettaglio, i prezzi della **carne suina** hanno segnato un incremento mensile del +14,3%, con un rialzo +6,3% su base annua. I tagli freschi da macelleria sono stati infatti maggiormente richiesti con l'approssimarsi delle festività pasquali, mentre hanno mostrato una sostanziale stabilità i prezzi delle cosce. Anche a monte della filiera i prezzi dei suini da macello sono aumentati dell'1,6% rispetto a febbraio, pur mantenendosi su livelli inferiori rispetto all'anno precedente (-4,7%).

Tra le carni bianche, listini in rialzo anche per il **pollo**, che segna +4% rispetto a febbraio: le temperature più alte hanno favorito, in particolare, i consumi di petto di pollo. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente rimane negativo, con una flessione anno su anno pari a -11,7%. I prezzi all'ingrosso della carne di **tacchino**, meno richiesta, hanno mostrato cenni di calo (-0,8%), attestandosi su livelli inferiori del 19,2% rispetto all'anno precedente.

Dopo il calo di febbraio, il prezzo all'ingrosso della carne di **coniglio** a marzo ha mostrato una sostanziale tenuta sia su base mensile (-0,3%) che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,7%). In vista delle festività pasquali la domanda è aumentata, pur restando maggiormente orientata verso altre tipologie di carne.

Nel comparto bovino la minore domanda ha spinto al ribasso i prezzi della **carne di bovino adulto**, calati del -1,1% rispetto a febbraio, pur mantenendosi su livelli superiori rispetto all'anno precedente (+2,3%). I prezzi della **carne di vitello** hanno invece mostrato una sostanziale stabilità su base mensile, mantenendo una flessione anno su anno superiore al -6%. Le macellazioni complessive di bovini relative al mese di febbraio hanno evidenziato un andamento cedente rispetto al mese precedente (-8%), ma con una crescita anno su anno di quasi il +16%.

Lieve rialzo per il comparto **OLI E GRASSI** (+0,8% rispetto al mese precedente), dovuto principalmente al rincaro del burro. Il confronto annuale conferma una crescita del +42%.

Sostanziale stabilità per i listini **dell'olio di oliva** (-0,2% su base mensile) dopo gli aumenti dei mesi scorsi. L'arrivo di piogge in Spagna ha frenato la spinta al rialzo dei prezzi, fattore che si è trasmesso anche in ambito nazionale. L'incremento rispetto al 2023 resta ampiamente positivo (+54%).

Poche le variazioni anche per i listini degli **oli di semi** che evidenziano un -0,4% rispetto a febbraio. In particolare, sia l'olio di girasole che l'olio di arachidi mostrano una sostanziale tenuta di prezzo. Pur attenuandosi resta comunque elevata la flessione annua, che si mantiene sopra i venti punti percentuali.

Tra le materie grasse, balzo in avanti per i prezzi del **burro**, che mettono a segno un rialzo di oltre il 9%. Il confronto annuo resta saldamente in territorio positivo (+34,4%).

Dopo il "meno" registrato nel primo bimestre dell'anno, il comparto **LATTIERO-CASEARIO** mostra segni di maggiore stabilità, riducendo al contempo la flessione su base annua (-2,3%).

Cedono ulteriore terreno i listini del **latte spot** (-4,1%), complice una maggiore disponibilità di prodotto. Si attenua, tuttavia, il calo rispetto allo scorso anno, sceso al di sotto del -5% dal -10% di febbraio.

Terzo mese consecutivo di rincari per i listini dei **formaggi a lunga stagionatura** (+2,1% rispetto gennaio), in sintonia soprattutto con la dinamica registrata sia nel mercato interno che nel mercato estero. Il divario annuo si è intanto azzerato. Si confermano invariati i prezzi dei **formaggi a stagionatura media e dei formaggi freschi**.

Tra gli altri prodotti del comparto, i listini della **crema di latte** archiviano un rialzo mensile del +7%. Il rincaro, sopraggiunto dopo tre mesi consecutivi di ribassi, è verosimilmente riconducibile alla campagna per le produzioni pasquali. Si mantiene al di sopra dei venti punti percentuali la crescita rispetto ai dodici mesi precedenti (+23,6%).

È proseguita anche nel mese di marzo la lieve crescita dei prezzi delle **uova**, sostenuti da una maggiore richiesta di prodotto a causa delle festività pasquali (+0,4% su base mensile). Tuttavia, il confronto con lo scorso anno rimane negativo (-10,6%).

Dopo un avvio d'anno all'insegna della stabilità, si osserva una lieve ripresa per il comparto viticolo. Tra i **vini** a denominazione, gli incrementi hanno interessato il segmento dei bianchi, con una crescita del 4,6% per i vini di fascia media. Tra i vini comuni, i bianchi hanno messo a segno un incremento mensile del 3,4%. Su base tendenziale, continuano a registrarsi le variazioni maggiori per i vini comuni, con rialzi che sfiorano +33% per i rosati.

<b>TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - marzo 2024</b>	var. % mar-24/feb-24	var. % mar-24/mar-23
<b>Riso e Cereali</b>	<b>-3,8</b>	<b>-15,6</b>
<i>Riso</i>	-0,6	-29,3
<i>Farine di frumento tenero</i>	-1,9	-14,2
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-6,0	-15,3
<b>Carni</b>	<b>2,8</b>	<b>-3,7</b>
<i>Carne di bovino adulto</i>	-1,1	2,3
<i>Carne di vitello</i>	-0,2	-6,6
<i>Carne suina</i>	14,3	6,3
<i>Pollo</i>	4,0	-11,7
<i>Tacchino</i>	-0,8	-19,2
<i>Coniglio</i>	-0,3	-0,7
<b>Latte, Formaggi e Uova</b>	<b>-0,1</b>	<b>-2,3</b>
<i>Latte spot</i>	-4,1	-4,9
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	2,1	0,6
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,0	-1,9
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	-6,6
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	7,1	23,6
<i>Uova</i>	0,4	-10,6
<b>Oli e Grassi</b>	<b>0,8</b>	<b>42,2</b>
<i>Burro</i>	9,1	34,4
<i>Margarina</i>	0,0	-3,4
<i>Olio di oliva</i>	-0,2	53,9
<i>Altri oli alimentari</i>	-0,4	-22,4
<b>Vini</b>	<b>0,7</b>	<b>6,8</b>
<b>DOP-IGP rossi</b>	<b>0,1</b>	<b>1,4</b>
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	-0,3	9,6
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	-0,1	-1,2
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	0,7	-1,7
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	0,0	-0,9
<b>DOP-IGP bianchi</b>	<b>1,8</b>	<b>3,1</b>
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	1,1	6,3
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	4,6	3,1
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	1,5	1,6
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,0	1,4
<b>DOP-IGP rosati</b>	<b>-1,8</b>	<b>15,5</b>
<b>Spumanti-frizzanti</b>	<b>0,3</b>	<b>-2,8</b>
<i>spumanti - metodo charmat</i>	0,4	-3,8
<i>spumanti - metodo classico</i>	0,0	0,0
<i>rossi comuni</i>	-0,9	11,7
<i>bianchi comuni</i>	3,4	24,7
<i>rosati comuni</i>	-1,1	32,1

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

## 4.2 *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani nel mese di marzo 2024.*

### Situazione generale

Marzo è stato caratterizzato da un clima mite, con temperature in aumento e bassissime precipitazioni. Nei mercati si è assistito all'avvicendamento dei prodotti invernali con quelli estivi. Le temperature elevate hanno favorito la produzione di numerosi frutti, in particolare le fragole, che quest'anno registrano un prezzo inferiore alla media del periodo e quantitativi alti. Per quanto riguarda gli agrumi, volge al termine la campagna delle arance Tarocco siciliane. Fine anticipata per la vendita delle pere italiane, che quest'anno sono state caratterizzate da una quantità limitata di prodotto a causa delle gelate anomale dello scorso anno. La domanda sta man mano riprendendo un buon ritmo dopo un periodo di calma, soprattutto nella settimana di Pasqua.

### Frutta

Buona disponibilità di **limoni**, con la presenza sia di prodotto italiano, soprattutto Sicilia, che spagnolo (1,00 e 1,30 €/Kg per entrambi).

Si avvia alla conclusione la campagna delle **arance** Tarocco, con un leggero incremento dei prezzi e con la produzione che va man mano riducendosi (0,90-1,10 €/Kg per il calibro piccolo). Presenti ancora con abbondanti quantitativi le arance bionde cv Valencia Late dell'Egitto (0,80-0,90 €/kg) e Lane Late spagnolo.

Termina la vendita delle **clementine** italiane: nonostante la domanda statica, si riscontra ancora la presenza delle cv Tango spagnolo e delle cv Orri (1,80 e 2,20 €/Kg), sia spagnole che israeliane. Senza particolari fluttuazioni i prezzi dei **kiwi** italiani (2,00-2,20€/Kg), con una domanda regolare, non sempre abbinata ad una elevata quantità di

prodotto. Termina verso la fine del mese l'importazione del kiwi dalla Grecia.

Stabilità per il prezzo delle **mele**, che si mantiene su livelli leggermente superiori rispetto allo scorso anno. Per la cv. Golden Delicious si registrano prezzi tra 1,60 e 1,80 €/Kg per prodotto monostrato di montagna, per la cv. Fuji tra 1,50 e 1,80€/Kg. Si avvia alla conclusione anche la produzione delle mele Annurca.

Elevato livello dell'offerta per la **Fragola**, che quest'anno grazie alle buone temperature ha avuto un avvio anticipato della produzione, sia di origine campana sia, soprattutto, della Basilicata; quest'anno si registra un'ottima qualità soprattutto per il prodotto del Materano. Complessivamente le quotazioni sono in calo ma accompagnate da un buon livello della domanda, con prezzi tra 4,00 e 5,00 €/Kg per la cv Sabrosa e 3,50-3,80€/Kg per il prodotto ordinario, qualità alta. Un leggero rialzo della domanda si riscontra in concomitanza delle festività pasquali.

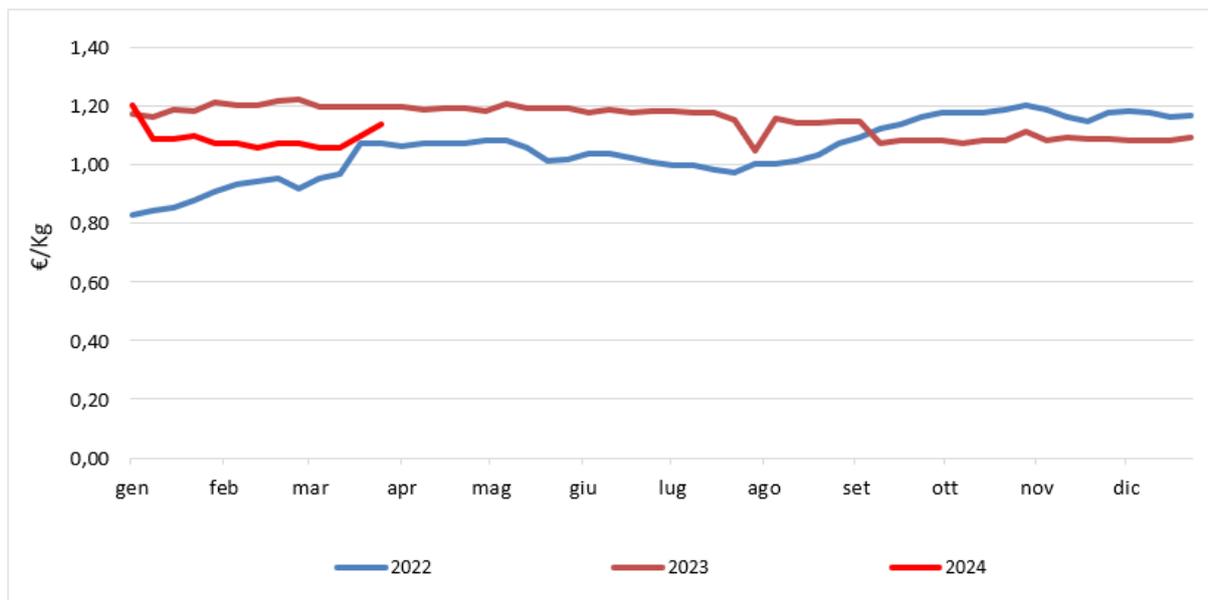
Si osserva una domanda poco vivace a fronte di un'offerta contenuta per l'**uva da tavola**, proveniente esclusivamente dall'emisfero australe con prezzi che per la cv Sugraone si aggirano intorno ai 4,00 €/kg, mentre per la rosata Red Globe vanno da 3,50 a 3,80 €/kg.

Nel corso del mese è iniziata l'importazione di **pere** di produzione sudamericana e sudafricana che vanno a affiancare il prodotto italiano presente con una produzione limitata a causa delle gelate anomale della scorsa primavera. In entrata sui mercati, la cv Coscia dal Cile (2,60-3,00 €/kg), solitamente venduta in casse, ma da quest'anno presentata anche in monostrato, per favorirne la vendita. Presenti anche le cv William del Sud Africa (2,20-2,40 €/kg). Nelle ultime settimane del mese sono comparse anche le prime partite di pere argentine, la cui domanda rimane condizionata dai prezzi.

Andamento regolare per la commercializzazione delle **banane**, con un leggero rialzo verso la fine del mese legato all'aumento della domanda spinta dall'arrivo della primavera e

dalla stagione particolarmente mite. I prezzi si mantengono nella media del periodo (1,05-1,15 €/kg).

**GRAFICO 4.1.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle banane a più strati cat. I (America Centrale) nelle ultime tre campagne**



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

### Ortaggi

L'andamento climatico di marzo, con temperature in aumento, ha favorito la produzione del comparto orticolo. In anticipo la produzione degli asparagi che hanno registrato un buon trend e una disponibilità alta. Prezzi stabili su livelli medio bassi per gli ortaggi a foglia. Mercato statico per le zucchine, con la produzione in crescita. Nelle ultime giornate del mese sono apparsi i primi meloni siciliani.

Non si segnalano variazioni per gli **agli**, sul mercato con prezzi stabili. Si affaccia sui mercati anche l'aglio fresco proveniente dall'Egitto, con prezzi nella media, circa 3,00 €/kg.

Produzione con alti quantitativi già da inizio mese per gli **asparagi**, la cui domanda è andata man mano aumentando con l'avvicinarsi della Pasqua. I prezzi sono in linea con il periodo

(5,00-6,00 €/kg), e tendono al calo dopo la domenica di Pasqua. Prodotto di buona qualità e accompagnato da una domanda regolare.

Poca dinamicità nel mercato delle **cipolle**: fine anticipata per le tonde bianche italiane che chiudono la campagna su un prezzo di 1,60-1,80 €/kg, in ritardo invece, l'arrivo del prodotto importato dall'India e dall' Australia. Andamento simile per le varietà tonde rosse olandesi e francesi, che hanno sostituito la cipolla rossa italiana, con prezzi di fine stagione pari a 1,30-1,50 €/kg. Partenza a rilento per la cipolla piatta bianca fresca, con prezzi che si aggirano sui 2,00 €/kg.

Mese di stallo per le **zucchine**. Si avvia la produzione in piena area, ancora presente prodotto di serra siciliano e laziale, che presenta una lieve flessione del prezzo per via di una

domanda non ancora elevata e una disponibilità abbondante (0,90-1,20 €/kg).

Prezzi tendenzialmente stabili per le **lattughe** (0,80-1,20 €/Kg), la cui offerta è ancora in aumento in linea con la crescita della domanda. Si riscontra una buona qualità, favorita anche dalle temperature elevate.

Prezzi in risalita per il **finocchio** (0,80-1,00 €/Kg) con la campagna campana che si avvia al termine. L'annata è stata caratterizzata da una domanda poco vivace nonostante i prezzi non elevati.

Ancora presente il **fagiolino** di origine marocchina e senegalese (3,50-4,00 €/Kg). Verso la metà del mese è iniziata anche la produzione siciliana con quotazioni comprese tra 5,50 e 6,50 €/Kg, sostenute dall'ottima qualità del prodotto.

Prezzi in rialzo per il **cavolfiore** (0,90-1,10 €/Kg), con quantitativi in leggero calo dopo l'elevata disponibilità del mese precedente, spinta dalle temperature sopra la media. Con l'arrivo della primavera e del clima più mite, si avvia verso la fine la campagna dei broccoli e delle cime di rapa che con l'aumentare delle temperature cominciano a fiorire, incrementando la produzione di un prodotto di buona qualità.

Campagna vivace per i **radicchi** rossi, con la disponibilità che in parte si riduce facendo risalire i prezzi: per le varietà lungo precoce e tondo rosso rispettivamente di 2,20-2,50 €/kg e 1,80-2,10 €/kg. Calano per fine produzione anche i quantitativi del radicchio variegato ma rimane regolare la vendita del Tardivo.

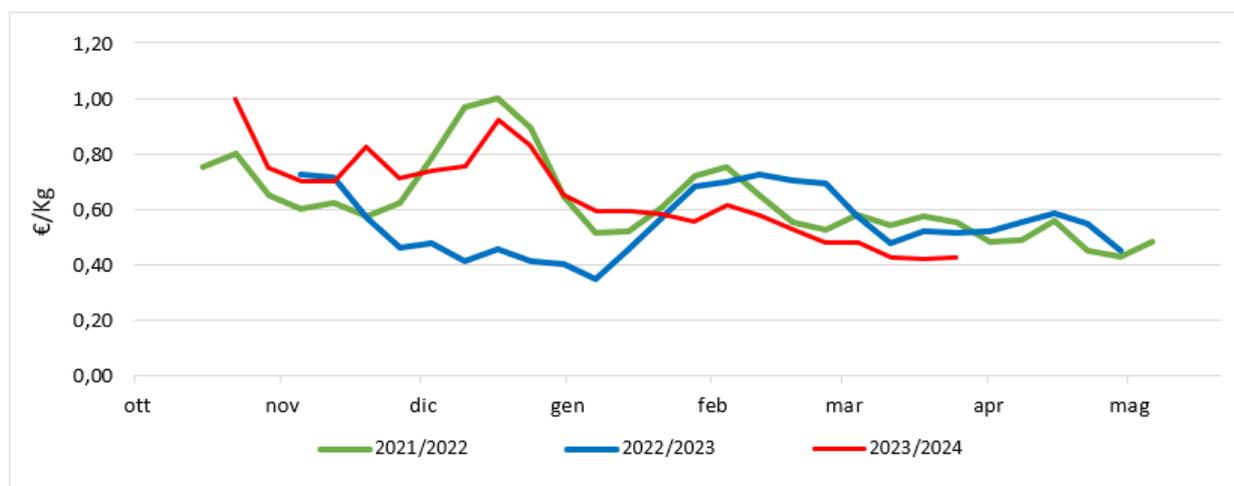
Si riscontra stabilità per le **carote** (0,85-1,00 €/Kg). È iniziata la nuova produzione siciliana.

Il **pomodoro** rosso a grappolo verso la fine del mese ha avuto quotazioni di 1,80--2,00 €/Kg. Presente nei mercati all'ingrosso sia prodotto italiano che spagnolo. Prezzi perlopiù stabili per le altre varietà rosse, come Ciliegino (2,20-2,50 €/Kg) e Datterino (2,80 – 3,20 €/Kg).

Nel corso del mese si è assistito ad un calo delle quotazioni delle **melanzane** (0,70-0,90 €/Kg), principalmente di origine siciliana. La domanda non è stata particolarmente vivace, a fronte di una buona disponibilità di prodotto.

Domanda non elevata per i **carciofi** provenienti da tutte le aree produttive, presenti nei mercati soprattutto con il Violetto senza spine ed il Romanesco (0,40-0,60 €/pz.). Domanda in aumento nell'ultima settimana del mese, con l'arrivo delle festività pasquali.

**GRAFICO 4.1.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei carciofi orig. Italia cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne**



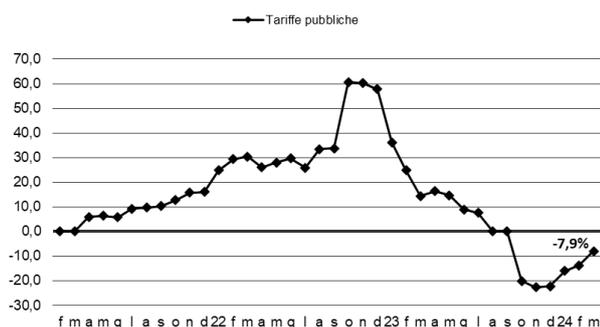
Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

## 5. RIDUZIONE PER LE TARIFFE PUBBLICHE A MARZO 2024

(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Nel mese di marzo 2024, si registra un calo delle tariffe pubbliche rispetto a febbraio 2024, pari al -1,6%.

**Variazioni % tendenziali delle tariffe pubbliche**



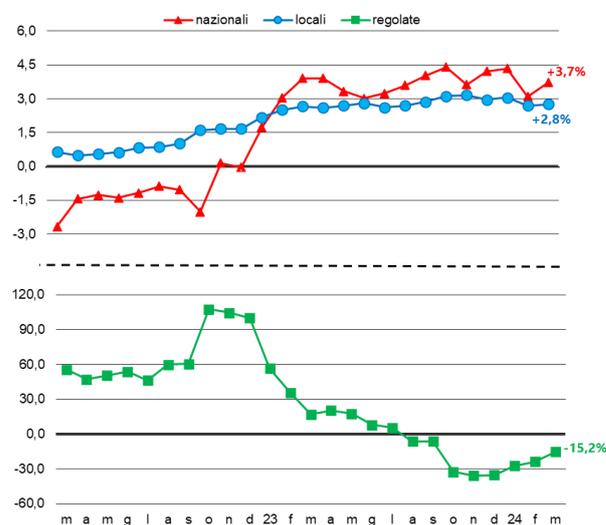
Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

La riduzione delle tariffe pubbliche è interamente adducibile al calo delle tariffe regolate, che registrano una variazione congiunturale negativa pari al -2,8%. In particolare, la bolletta per l'energia elettrica e per il gas naturale è meno onerosa del -3,7% rispetto a febbraio 2024. Le tariffe a controllo nazionale invece registrano un aumento pari al +0,6% rispetto al mese precedente, per via dei rincari osservati sui prezzi dei medicinali (+0,5%) e dei biglietti ferroviari (+2,2%). Anche le tariffe a controllo locale sono in aumento (+0,3%), dove si registrano aumenti diffusi nei prezzi d'ingresso per i musei, per le rette degli asili nido e per le tariffe relative ai servizi sanitari locali (+0,3%).

Rispetto a marzo 2023, le tariffe pubbliche sono scese del -7,9%. Il calo è interamente trainato dalla variazione tendenziale negativa delle tariffe regolate, pari al -15,2%. Il costo della energia elettrica è inferiore del -30,6% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, mentre la bolletta per il gas naturale è diminuita del -9,8%. Le tariffe a controllo nazionale sono invece più onerose del +3,7% rispetto a marzo 2023, principalmente per il rialzo del costo dei biglietti ferroviari (+8,7%) e

dei medicinali (+3,2%). Infine, anche le tariffe a controllo locale sono aumentate del +2,8%. Rispetto ad un anno fa, il prezzo dei biglietti per i trasporti urbani è lievitato del +6,8%, così come il prezzo per i trasporti extra-urbani (+3,5%) e per i trasporti ferroviari regionali (+6,6%). Anche le rette per gli asili nido mostrano un rialzo del +8,1%.

**Variazioni % tendenziali delle tariffe**



Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

### Si riducono a marzo 2024 le bollette energetiche

A marzo 2024, le tariffe regolate scendono del -2,8% rispetto a febbraio 2024. Il calo è principalmente causato dalle riduzioni nelle bollette energetiche (-3,7%) e in minor parte dalla lieve diminuzione nel costo del servizio di gestione dei rifiuti (-0,1%). Aumenta invece la tariffa per l'acqua potabile, dove si registra una variazione congiunturale del +1,5%.

La bolletta per il gas naturale si riduce del -3,7% rispetto a febbraio 2024: l'intera riduzione è dovuta alla flessione della bolletta nel mercato libero (-4,9%) mentre la bolletta nel mercato tutelato, ossia quello accessibile solo ai clienti

vulnerabili (per età, difficoltà economiche o disabilità), è in rialzo del +1,2%. Il mercato tutelato è stato influenzato dall'aumento delle quotazioni delle materie prime: l'indice PSV registra un aumento del +1,2% a marzo 2024 rispetto a febbraio 2024 mentre l'indice TTF mostra un rialzo del +0,7%. Il consumo di gas naturale è diminuito a marzo 2024 rispetto a febbraio 2024, registrando il valore più basso degli ultimi quindici anni nel mese in analisi, soprattutto per via della minor domanda da parte del settore termoelettrico.

Anche la bolletta per l'energia elettrica diminuisce del -3,7%, in esito al calo della bolletta nel mercato libero (-5,3%). Il prezzo all'ingrosso di borsa elettrica (PUN) è lievemente aumentato rispetto a febbraio 2024, con una variazione pari al +1,4%, attestandosi sul valore di 88,86 €/MWh. Nel mese di marzo 2024, si osserva una diminuzione della domanda di energia elettrica rispetto ai mesi di gennaio e febbraio dello stesso anno. Questo ha portato a una netta riduzione della produzione di energia tramite centrali termoelettriche, già citata in precedenza. Tuttavia, questa diminuzione è stata compensata da un aumento significativo della produzione di energia da fonti rinnovabili.

A livello tendenziale, si osserva una diminuzione delle tariffe regolate pari al -15,2%. Rispetto a marzo 2023, la bolletta per l'energia elettrica è meno onerosa del -30,6%, mentre quella per il gas naturale si è ridotta del -9,8%.

Per l'energia elettrica, la spesa per una famiglia tipo nel mercato tutelato (tre componenti con un consumo annuo di 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas naturale) è di 684 euro per l'anno scorrevole compreso tra aprile 2023 e marzo 2024, in diminuzione del -50% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (1° aprile 2022- 31 marzo 2023).

Si segnala che il Governo ha confermato il rafforzamento dei bonus sociali relativi

all'elettricità e al gas nel primo trimestre 2024 per tutte le famiglie con un ISEE fino a 9.530 euro, inserendo anche un contributo straordinario crescente nel numero dei componenti del nucleo familiare e che viene erogato in modo automatico a chi riceve già il bonus.

Per quanto riguarda le altre tariffe regolate, a marzo 2024 si osserva una leggera flessione del costo del servizio di gestione dei rifiuti urbani (-0,1%) mentre il costo per il servizio di fornitura di acqua potabile cresce del +1,5% rispetto al mese precedente. A livello tendenziale, le tariffe per i rifiuti urbani registrano una crescita del +1,6%, a cui segue l'aumento della tariffa per l'acqua potabile, pari al +7,5%.

A livello locale, per quanto riguarda il costo del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani si osserva una decisa riduzione della Tari nella città di Imperia, pari al -22,8% a marzo 2024 rispetto al mese precedente, secondo la rilevazione ISTAT. Secondo la giunta comunale, questa marcata riduzione è stata possibile grazie a maggiori controlli relativi all'evasione fiscale di suddetta tariffa. Per quanto riguarda il servizio di fornitura di acqua potabile, si osservano diffusi aumenti su tutto il territorio italiano: le principali variazioni si registrano a Pistoia (+28,3%), Messina (+20,0%), Catania (+17,1%) e Ferrara (+16,0%).

Infine, Arera ha confermato le agevolazioni tariffarie a favore delle utenze domestiche e non domestiche di luce, gas, acqua e rifiuti site nei territori colpiti dalle alluvioni dello scorso maggio in Emilia-Romagna. Sono stati inoltre prorogati fino al 31 dicembre 2024 gli aiuti a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 in Centro Italia e del 2017 nei Comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio (Ischia), che prevedono l'azzeramento dei corrispettivi per disattivazioni, riattivazioni, subentri e volture e l'azzeramento delle componenti di rete e degli oneri generali per i servizi relativi ad energia elettrica, gas e fornitura di acqua.

## Calano i prezzi dei biglietti ferroviari

A marzo 2024, le tariffe a controllo nazionale segnano una variazione congiunturale positiva del +0,6%. L'aumento è dovuto ai rincari sui prezzi dei medicinali (+0,5%) e sui prezzi dei biglietti ferroviari nazionali (+2,2%). Stabili invece le tariffe postali e pedaggi autostradali.

A livello tendenziale, le tariffe nazionali sono aumentate del +3,7%. Rispetto a marzo 2023, i biglietti per i trasporti ferroviari hanno registrato un aumento del +8,7%, mentre i prezzi dei medicinali sono saliti del +3,2%. Le tariffe relative ai servizi postali hanno subito un incremento del +3,7%, mentre quelle autostradali sono aumentate del +1,9%.

## Lieve aumento delle tariffe a controllo locale

A marzo 2024 si registra un aumento delle tariffe a controllo locale, pari al +0,3%, rispetto a febbraio 2024. I principali rialzi si osservano nelle tariffe relative ai servizi sanitari locali, nel costo delle auto pubbliche, nel prezzo dei biglietti per i musei e per le rette degli asili nido (+0,3%). Anche le altre tariffe locali<sup>4</sup> contribuiscono all'aumento delle tariffe locali, con una variazione congiunturale positiva pari al +0,8%.

A livello locale, secondo la rilevazione Istat, si osserva un aumento del costo dei taxi a Terni e a Bari (rispettivamente +19,8% e +13,3%), a causa delle nuove approvazioni tariffarie che aggiornano il listino prezzi, che nel caso di Terni era stabile dal 2012 mentre a Bari le tariffe erano ferme dal 2007, adeguandolo ai tassi di inflazione osservati negli ultimi anni. A Rovigo si registra un aumento delle tariffe relative all'ingresso per i musei e i monumenti storici: contribuisce a questo rialzo la Delibera del Consiglio Comunale n.100 del

<sup>4</sup> Servizi funebri e documenti di riconoscimento

28/12/2023<sup>5</sup>, che decide un aumento della tariffa, sia intera che ridotta, per il Museo dei Grandi Fiumi (il costo del biglietto intero passa da 5€ a 8€, per il ridotto si passa da 2€ a 5€). A Ferrara, si registra una riduzione delle tariffe per gli asili nido<sup>6</sup> pari al -13,1%: la riduzione è modulata in base all'attestazione ISEE presentate dalle famiglie.

Rispetto a marzo 2023, le tariffe a controllo locale hanno registrato un aumento del +2,8%. Tra queste, le rette per gli asili nido hanno segnato il più significativo incremento, pari al +8,1%. Nel settore dei trasporti, i numerosi adeguamenti avvenuti nell'ultimo anno hanno comportato un aumento medio dei costi per i trasporti urbani (+6,8%), extra-urbani (+3,5%) e ferroviari regionali (+6,6%). Anche le tariffe relative alle auto pubbliche sono aumentate rispetto a marzo 2023, con una variazione del +2,7%. Infine, l'accesso ai musei e ai monumenti storici è diventato più oneroso del +4,0% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

### Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*		Congiunturale**		Pesi di ponderazione 2024
	Feb 24/ Feb 23	Mar 24/ Mar 23	Feb 24/ Gen 24	Mar 24/ Feb 24	
<b>Tariffe pubbliche:</b>					
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	-13,7	-7,9	-2,2	-1,6	109.950
Tariffe Postali	3,1	3,7	-0,4	0,6	13.248
Medicinali <sup>(1)</sup>	3,7	3,7	0,0	0,0	108
Pedaggio Autostrade	3,0	3,2	0,5	0,5	5.748
Trasporti Ferroviari	1,9	1,9	0,0	0,0	4.775
	5,7	8,7	-3,4	2,2	2.617
<b>Tariffe a controllo locale</b>	2,7	2,8	0,1	0,3	29.029
Musei	4,1	4,0	0,9	0,3	404
Asili Nido	8,5	8,1	0,8	0,3	1.103
Trasporti Urbani	6,8	6,8	0,0	0,0	3.789
Parceggi	2,4	2,5	0,2	0,2	2.103
Auto Pubbliche	2,4	2,7	0,0	0,3	948
Trasporti extra-urbani	3,5	3,5	0,0	0,0	1.058
Trasporti ferroviari regionali	6,4	6,6	0,1	0,0	1.101
Servizi sanitari locali <sup>(2)</sup>	1,5	1,5	0,0	0,3	7.690
Istruzione secondaria e universitaria	0,8	0,8	0,0	0,0	4.662
Altre tariffe locali <sup>(3)</sup>	1,8	2,0	0,1	0,8	6.171
<b>Tariffe regolate</b>	-23,7	-15,2	-3,6	-2,8	67.283
Energia elettrica	-41,2	-30,6	-3,2	-3,7	29.024
Gas di rete uso domestico	-19,6	-9,8	-5,7	-3,7	25.477
Rifiuti urbani	1,7	1,6	0,1	-0,1	6.145
Acqua Potabile	6,0	7,5	0,2	1,5	6.637
<b>Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie Italiane</b>					<b>1.000.000</b>

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

\*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

\*\*Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

<sup>5</sup> Recante "Criteri per la determinazione delle tariffe e contribuzione dei servizi a domanda individuale e relativi tassi di copertura per l'anno 2024"

<sup>6</sup> Delibera n.466 "Riduzioni rette di frequenza"

## 6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

### 6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

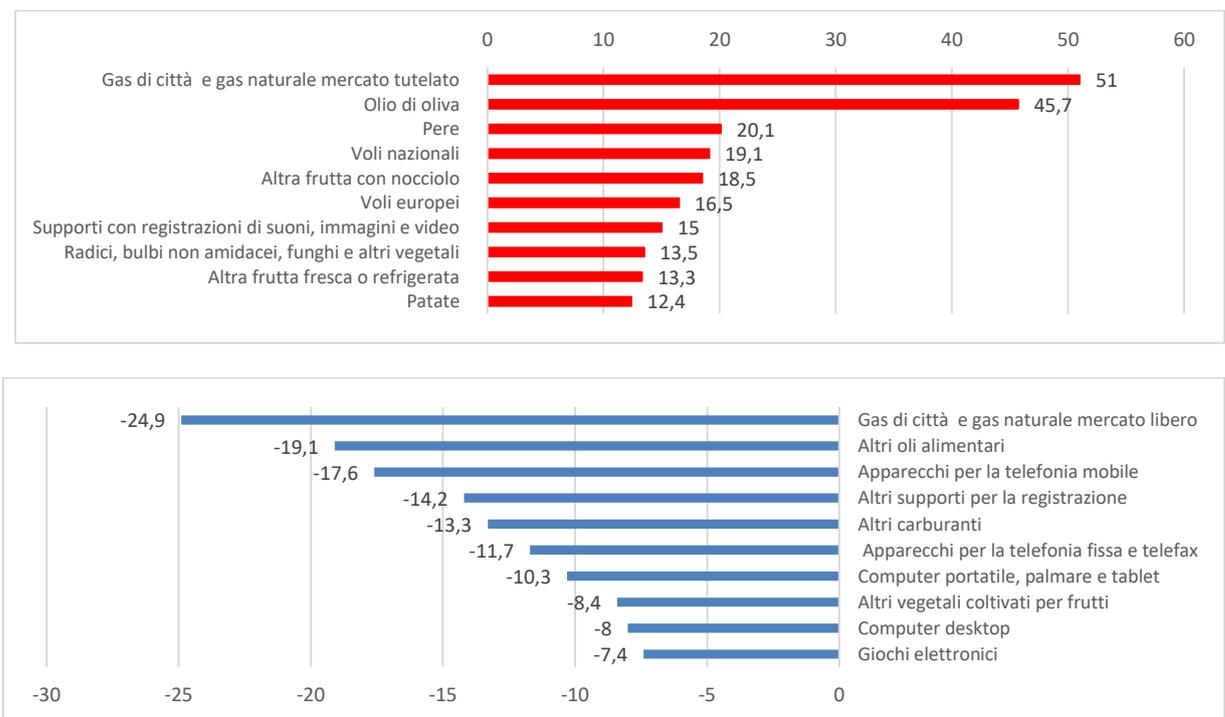
In termini di divisione di spesa, il dato di marzo mostra come la risalita dell'indice generale sia dovuta principalmente alla dinamica dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili che attenuano la loro flessione (da -11,8% a -6,9%), dei Trasporti che aumentano (passando da +1,6% a +2,4%), e delle Comunicazioni (che passano da -6,2% a -5,6%).

Nel complesso, le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione generale sono: Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,502 punti percentuali), Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,449) e Trasporti (+0,343). Un contributo negativo è dato da Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,738). In questo quadro generale, i maggior aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati questo

mese per il gas di città e gas naturale mercato tutelato e l'olio di oliva.

Seguono, le pere, i voli nazionali, l'altra frutta con nocciolo, i voli europei, i supporti con registrazioni di suoni, immagini e video, le radici, bulbi non amidacei, funghi e altri vegetali, l'altra frutta fresca o refrigerata e le patate. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e gas naturale mercato libero, gli altri oli alimentari e gli apparecchi per la telefonia mobile. Seguono gli altri supporti per la registrazione, gli altri carburanti, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax, i computer portatili, palmari e tablet, gli altri vegetali coltivati per frutti, i computer, desktop e i giochi elettronici.

**GRAFICO 6.1.1** - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali marzo 2024 (variazioni)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe –MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo<sup>7</sup>

<sup>7</sup> I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 315 segmenti di consumo del paniere Istat 2024

## 7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati<sup>8</sup>:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 1 marzo 2011 – 31 marzo 2024

A marzo il **prezzo al consumo della benzina** registra un aumento mentre il **prezzo al consumo del diesel** registra un calo.

### Prezzi al consumo in aumento per la benzina e in calo per il diesel

A marzo, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra un aumento su base mensile (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore inferiore rispetto alla Francia (-2 centesimi) e superiore rispetto alla Germania e alla Spagna (+2 centesimi e +24 centesimi rispettivamente). Positivo lo stacco con l'eurozona (+6 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento opposto per il **diesel al consumo** in Italia, che a febbraio risulta in diminuzione su base mensile (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di +1, +7 e +26 centesimi rispetto a Francia, Germania e Spagna rispettivamente e di +9 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

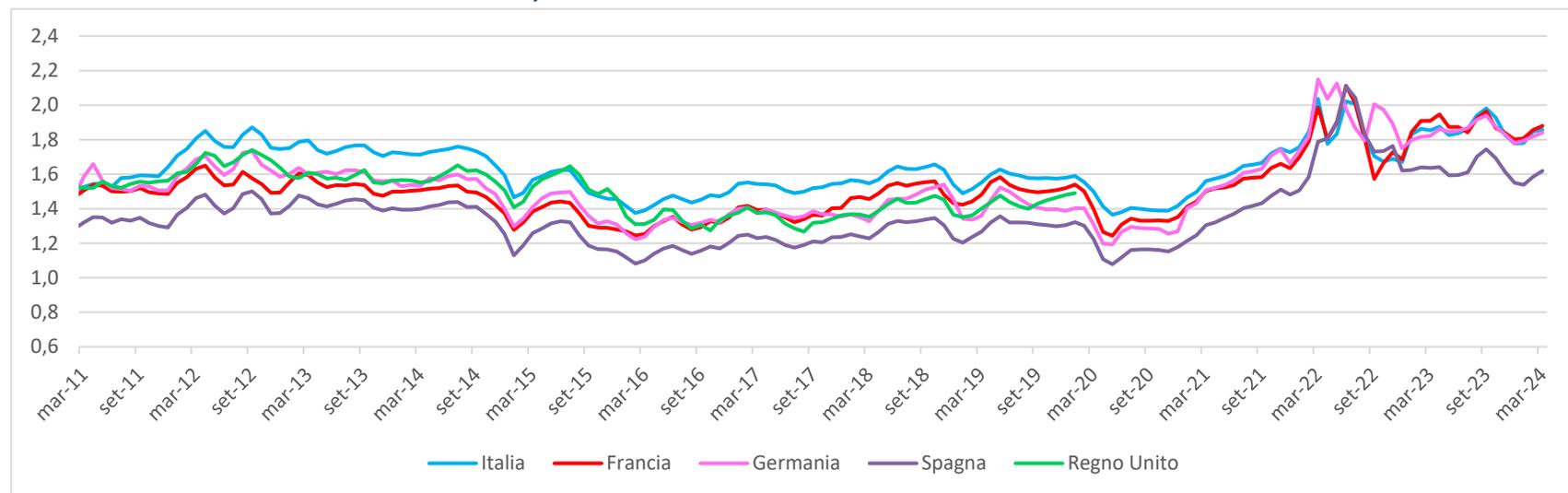
Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

**TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, marzo 2024**

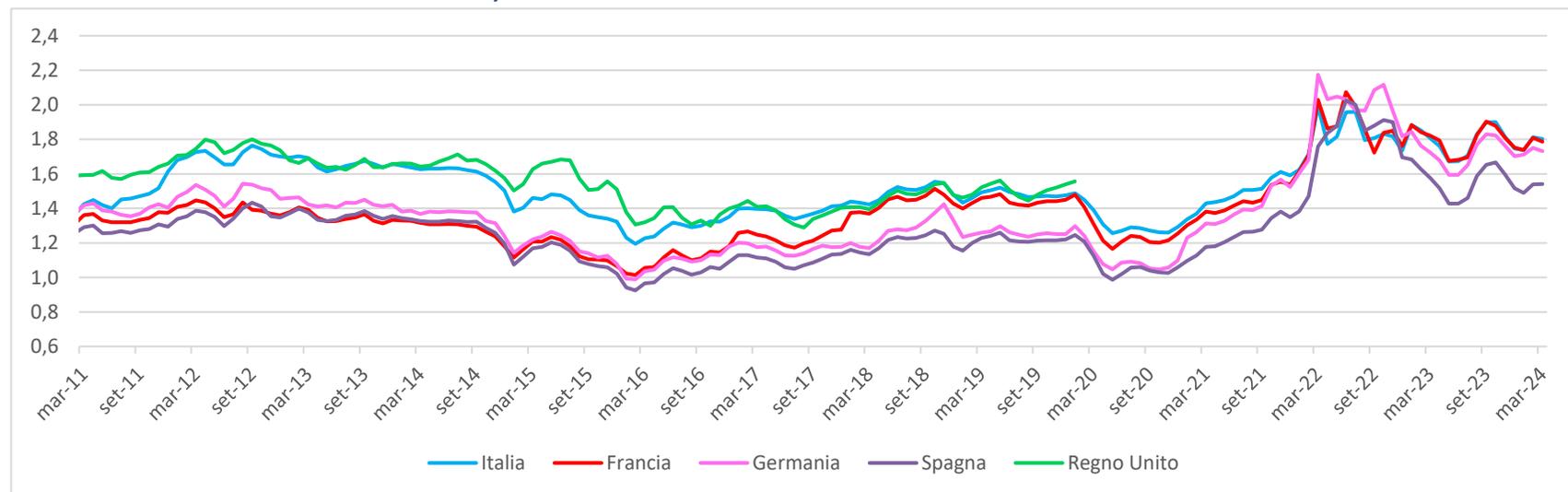
	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,796	1,880	1,840	1,858	1,620	1,711	1,787	1,732	1,801	1,542
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	6	-2	2		24	9	1	7		26
	<b>BENZINA</b>					<b>DIESEL</b>				

<sup>8</sup> Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea)

**GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili<sup>9</sup>**



**GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili**



<sup>9</sup> Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.